



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

Tel.: 0434 43690 mail: parr.torre@diocesiconcordiapordenone.it

Parroco Moderatore

Co-Parroco:

Don Claudio Pagnutti

Don Omar Bianco

340 6810323

340 2532481



XXVI TEMPO ORDINARIO (28 SETTEMBRE 2025)

Dal Vangelo di Mc 16, 19.31

C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.



Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Storia di un ricco, di un mendicante e di un "grande abisso" scavato tra le persone. Che cosa scava fossati tra noi e ci separa? Come si scavalcano?

1. Lunedì 29 settembre ore 20.30 **Consiglio Pastorale.**
2. Giovedì 2 ottobre alle ore 15.15 presso la scuola dell'infanzia "G. Lozer", **Festa dei Nonni.**
3. Venerdì 3 ottobre alle ore 18.00 s. Messa di apertura anno scolastico, presieduta dal vescovo, nella parrocchia del Sacro Cuore.
4. Domenica 5 ottobre alle ore 11.00 s. Messa, a seguire **Processione con la statua della Madonna del Rosario**
5. Domenica 5 ottobre presso l'oratorio "don Ciani" nella parrocchia del Sacro Cuore, mostra dei giocattoli dal mondo a cura del Gruppo Missionario. Iniziativa per genitori e bambini.
6. **Catechismo:** Domenica 12 ottobre alle ore 11.00 ci sarà la Messa di **Apertura dell'Anno Catechistico.**
7. **Ottobre, mese del Rosario:** recita prima della s. Messa (**ore 18.10**).

Storia da cui emerge il principio etico e morale decisivo: prendersi cura dell'umano contro il disumano. Primo tempo: due protagonisti che si incrociano e non si parlano, uno è vestito di piaghe, l'altro di porpora; uno vive come un nababbo, in una casa lussuosa, l'altro è malato, abita la strada, disputa qualche briciola ai cani. È questo il mondo sognato da Dio per i suoi figli? Un Dio che non è mai nominato nella parabola, eppure è lì: non abita la luce ma le piaghe di un povero; non c'è posto per lui dentro il palazzo, perché Dio non è presente dove è assente il cuore. Forse il ricco è perfino un devoto e prega: "o Dio tendi l'orecchio alla mia supplica", mentre è sordo al lamento del povero. Lo scavalca ogni giorno come si fa con una pozzanghera. Di fermarsi, di toccarlo neppure l'idea: il povero è invisibile a chi ha perduto gli occhi del cuore. Quanti invisibili nelle nostre città, nei nostri paesi! Attenzione agli invisibili, vi si rifugia l'eterno. Il ricco non danneggia Lazzaro, non gli fa del male. Fa qualcosa di peggio: non lo fa esistere, lo riduce a un rifiuto, a un nulla. Nel suo cuore l'ha ucciso. «Il vero nemico della fede è il narcisismo, non l'ateismo» (K. Doria). Per Narciso nessuno esiste. Invece un samaritano che era in viaggio, lo vide, fu mosso a pietà, scese da cavallo, si chinò su quell'uomo mezzo morto. Vedere, commuoversi, scendere, toccare, verbi umanissimi, i primi affinché la nostra terra sia abitata non dalla ferocia ma dalla tenerezza. Chi non accoglie l'altro, in realtà isola se stesso, è lui la prima vittima del "grande abisso", dell'esclusione. Secondo tempo: il povero e il ricco muoiono, e la parabola li colloca agli antipodi, come già era sulla terra. «Ti prego, padre Abramo, manda Lazzaro con una goccia d'acqua sulla punta del dito». Una gocciolina per varcare l'abisso. Che ti costa, padre Abramo, un piccolo miracolo! Una parola sola per i miei cinque fratelli! E invece no, perché non è il ritorno di un morto che convertirà qualcuno, è la vita e i viventi. Non sono i miracoli a cambiare la nostra traiettoria, non apparizioni o segni, la terra è già piena di miracoli, piena di profeti: hanno i profeti, ascoltino quelli; hanno il Vangelo, lo ascoltino! Di più ancora: la terra è piena di poveri Lazzari, li ascoltino, li guardino, li tocchino. «Il primo miracolo è accorgerci che l'altro esiste» (S. Weil). Non c'è evento soprannaturale che valga il grido dei poveri. O il loro silenzio. La cura delle creature è la sola misura dell'eternità.

(Ermes Ronchi)

***C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di
porpora e di lino finissimo (Lc 16,19)***

Non l'aveva visto!

Il dubbio che insinui, Gesù, non è di poco conto:
viviamo in modo agiato,
in fondo non ci manca nulla...
Possiamo dunque stare tranquilli,
perché sarà sempre così?

No, tu ci dici: non illudetevi,
perché ci potrebbe essere
un vero e proprio capovolgimento!
Ci siamo accorti del povero
che sta alla porta della nostra casa?

Soffre la fame al punto che si accontenterebbe
anche di ciò che avanza sulla nostra tavola!
Nessuno si preoccupa di lui,
solo i cani che gli leccano le ferite!

Ebbene, non abbiamo fatto niente per lui?
Non ci siamo neppure accorti che esistesse?
E se un giorno toccassero a noi
tutte le sue pene e sofferenze?

Il tuo è avvertimento molto chiaro,
che ci fa considerare questa nostra vita quaggiù,
ma anche l'eternità che ci sta di fronte.
In fondo non vale la pena
godersi solo una manciata di anni
e poi perdere la gioia dell'eternità...

In fondo sarebbe più saggio
aprire gli occhi davanti a quel povero,
fare qualcosa in suo favore,
rinunciare a qualcosa di superfluo
pur di assicurarsi un'eternità felice assieme a lui.

(Roberto Laurita)